

UN'IPOTESI CHE NON È PIÙ SOLO UN'IPOTESI

Immaginiamo il mondo come un'immensa pianura, in cui innumerevoli gruppi umani sotto la direzione dei loro ingegneri e architetti s'affannano con progetti di forme disparate a costruire ponti di migliaia di arcate che siano raccordo tra terra e cielo, fra il luogo effimero della loro dimora e la Stella del destino. La pianura è affollata da uno sterminato numero di cantieri in cui si svolge il lavoro febbrile. Arriva a un determinato momento un uomo e con lo sguardo abbraccia tutto quell'immenso lavoro di costruzione e, a un certo punto, egli grida: «Fermatevi!». Tutti via via, a cominciare dai più vicini sospendono il lavoro e lo guardano. Egli dice: «Siete grandi, e nobili, il vostro sforzo è sublime, ma triste, perché non è possibile che voi riusciate a costruire la strada che unisca la vostra terra al mistero ultimo. Abbandonate i vostri progetti, posate i vostri strumenti: il destino ha avuto pietà di voi; seguitemi, il ponte lo costruirò io: io infatti sono il ponte».

Proviamo ad immaginare la reazione di tutta quella gente di fronte ad affermazioni simili. Gli architetti per primi, i capi-cantiere, gli artigiani migliori si troverebbero istintivamente a dire ai loro operai: «Non fermate il lavoro, coraggio: rimettiamoci all'opera. Non vi rendete conto che quest'uomo è un pazzo?». «Certo è pazzo» echeggerebbe la gente. «Si vede che è pazzo» commenterebbe riprendendo il lavoro secondo l'ordine dei suoi capi. Alcuni soltanto non distolgono da lui lo sguardo, ne sono profondamente colpiti, non obbediscono come la massa ai loro capi, gli si avvicinano, lo seguono.

Ebbene, dentro questa forma fantastica, c'è quanto nella storia è accaduto, quanto nella storia accade ancora.

(All'Origine della Pretesa Cristiana, Luigi Giussani)

Giorno 1

ERA CIRCA L'ORA DECIMA

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

(Gv 1, 35-39)

Giorno 2

VIENI E VEDI

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" ⁴²e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".

⁴³Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: "Seguimi". ⁴⁴Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. ⁴⁵Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nàzaret". ⁴⁶Natanaèle esclamò: "Da Nàzaret può mai venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". ⁴⁷Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". ⁴⁸Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico". ⁴⁹Gli replicò Natanaèle: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". ⁵⁰Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!". ⁵¹Poi gli disse: "In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo".

(Gv 1, 40-51)

Giorno 3

DOMINATORE DELLA NATURA

²³Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. ²⁵Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". ²⁶Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. ²⁷I presenti furono presi da stupore e dicevano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?".

(Mt 8, 23-27)

¹⁵Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". ¹⁶Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". ¹⁷Gli risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci!". ¹⁸Ed egli disse: "Portatemeli qua". ¹⁹E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. ²⁰Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

²²Subito dopo ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù.

²⁴La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. ²⁵Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. ²⁶I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". ²⁸Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". ²⁹Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". ³¹E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!".

³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Genèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati, ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno l'orlo del suo mantello. E quanti lo toccavano guarivano.

(Mt 14, 15-36)

Giorno 4

EGLI CI CONOSCE E CI COMPRENDE

⁵Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stesso gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". ¹³Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le disse: "Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". ¹⁷Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; ¹⁸infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". ²⁶Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo".

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". ³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

(Gv 4, 5-30)

¹Entrato in Gèrico, attraversava la città. ²Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". ⁶In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". ⁹Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".
(Lc 19, 1-10)

Giorno 5

IL SIGNORE DELLA PAROLA

⁴¹I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ⁴³ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero le sue parole. ⁵¹Partì dunque con loro e tornò a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù *cresceva* in sapienza, età e *grazia davanti a Dio e agli uomini*.

(Mt 2, 41-52)

¹⁵Allora i farisei, ritirati, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. ¹⁷Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare?". ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?". ²¹Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". ²²A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.
(Mt 15, 15-22)

Giorno 6

IL PASTORE BUONO

¹In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ²Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. ³Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. ⁴E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. ⁵Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei". ⁶Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

⁷Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. ¹¹Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. ¹²Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. ¹⁶E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. ¹⁷Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio".

¹⁹Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. ²⁰Molti di essi dicevano: "Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?". ²¹Altri invece dicevano: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?".

(Gv 10, 1-21)

¹¹In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!". ¹⁴E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Giovinetto, dico a te, alzati!". ¹⁵Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo". ¹⁷La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

(Lc 7, 11-17)

⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, poiché tutti erano in attesa di lui. ⁴¹Ed ecco venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, ⁴²perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. ⁴³Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, ⁴⁴gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Mentre tutti negavano, Pietro disse: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia". ⁴⁶Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me". ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettatasi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato, e come era stata subito guarita. ⁴⁸Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata, va' in pace!".

⁴⁹Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro". ⁵⁰Ma Gesù che aveva udito rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata". ⁵¹Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. ⁵²Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete, perché non è morta, ma dorme". ⁵³Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ⁵⁴ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: "Fanciulla, alzati!". ⁵⁵Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. ⁵⁶I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

(Lc 8, 40-56)

Giorno 7

CHI È COSTUI?

²²Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. ²³Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. ²⁵Trovatolo di là dal mare, gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?".

²⁶Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo". ²⁸Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?". ²⁹Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato".

³⁰Allora gli dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi?". ³¹I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*". ³²Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; ³³il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo". ³⁴Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". ³⁵Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. ³⁶Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. ³⁷Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, ³⁸perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

⁴¹Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". ⁴²E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?".

⁴³Gesù rispose: "Non mormorate tra di voi. ⁴⁴Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵Sta scritto nei profeti: *E tutti saranno ammaestrati da Dio*. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸Io sono il pane della vita. ⁴⁹I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". ⁵³Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

⁵⁹Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. ⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?". ⁶¹Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. ⁶⁴Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E continuò: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio".

⁶⁶Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?". ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; ⁶⁹noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio". ⁷⁰Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!". Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

(Gv 6, 22-71)

¹³Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". ¹⁴Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". ¹⁵Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". ¹⁶Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". ¹⁷E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ¹⁸E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

²¹Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. ²²Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? ²⁷Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸In

verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno".

(Mt 16, 13-28)

Giorno 8

SENTIVAMO ARDERE IL CUORE

¹³Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Èmmaus, ¹⁴e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". ¹⁹Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

²⁵Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". ²⁷E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³²Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". ³³E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". ³⁵Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

(Lc 24, 13-35)

¹Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". ⁶Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il

Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso or ora". ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore.

¹³Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. ¹⁴Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

(Gv 21, 1-14)

Giorno 9

LIBERI DI SCEGLIERE

¹Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao. ²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: "Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, ⁵perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga". ⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: "Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Va' ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa". ⁹All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!". ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

(Lc 11, 1-10)

¹⁶Ed ecco un tale gli si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?". ¹⁷Egli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". ¹⁸Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "*Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, ¹⁹onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso*". ²⁰Il giovane gli disse: "Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?". ²¹Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". ²²Udito questo, il giovane se ne andò triste; poiché aveva molte ricchezze.

(Mt 19, 16-22)

Giorno 10

ANDATE IN TUTTO IL MONDO

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. ³Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, ⁹curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: ¹¹Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. ¹²Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

(Lc 10, 1-12)

⁷Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. ⁸E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ⁹ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. ¹⁰E diceva loro: "Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. ¹¹Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro". ¹²E partiti, predicavano che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.

(Mc 6, 7-13)

Annuncio 1

UNA PRESENZA STRAORDINARIA

SIAMO QUI PERCHÉ TUTTI, PIÙ O MENO CONSAPEVOLMENTE, ABBIAMO INCONTRATO QUALCOSA DI BELLO NELLA NOSTRA VITA, QUALCOSA CHE RISPONDE ALLE ATTESE DEL NOSTRO CUORE PIÙ DI QUALSIASI ALTRA COSA. È CRISTO, FATTO UOMO, PRESENTE IN MEZZO A NOI ED È PROPRIO QUESTO INCONTRO CHE NOI VOGLIAMO DI NUOVO COMPIERE. GESÙ ERA PROPRIO UN UOMO AFFASCINANTE! TUTTI INCONTRANDOLO RIMANGONO COLPITI DAL SUO SGUARDO, DA QUELLO CHE DICE, DAL MODO DI TRATTARE LE COSE; DIMOSTRA AUTOREVOLEZZA, SUPERIORITÀ IN OGNI OCCASIONE, GRANDE INTELLIGENZA E PADRONANZA DELLA NATURA: EGLI ESCE DAI SOLITI SCHEMI.

“RICONOSCERE CRISTO”

Luigi Giussani

Aveva sempre un crocchio di persone attorno. Tra queste persone quel giorno c'erano anche due che andavano per la prima volta e venivano, diciamo, dalla campagna – veramente venivano dal lago, che era abbastanza lontano ed era fuori del giro delle città evolute –. Erano là come due paesani che per la prima volta vengano in città, spaesati, e guardavano con gli occhi sbarrati tutto

quel che stava attorno e soprattutto lui. Erano là con la bocca aperta e gli occhi spalancati a guardare lui, a sentire lui, attentissimi.

Improvvisamente uno del gruppo, un giovane uomo, se ne parte, prende il sentiero lungo il fiume per andare verso il nord. E Giovanni Battista immediatamente, fissandolo, grida: «Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato dal mondo!». Ma la gente non si mosse, erano abituati a sentire il profeta ogni tanto esprimersi in frasi strane, incomprensibili, senza nesso, senza contesto; perciò, la maggior parte dei presenti non ci fece caso. I due che venivano per la prima volta ed erano là che pendevano dalle sue labbra, che guardavano gli occhi suoi, seguivano i suoi occhi dovunque girasse lo sguardo, hanno visto che fissava quell’individuo che se ne andava, e si sono messi alle sue calcagna. Lo seguirono stando a distanza, per timore, per vergogna, ma stranamente, profondamente, oscuramente e suggestivamente incuriositi. «Quei due discepoli, sentendolo parlar così, seguirono Gesù. Gesù si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cosa cercate?”. Gli risposero: “Rabbi, dove abiti?”. Disse loro: “Venite a vedere”». È questa la formula, *la* formula cristiana. Il metodo cristiano è questo: «Venite a vedere». «E andarono, e videro dove abitava, e si fermarono presso di lui tutto quel giorno. Erano circa le 4 del pomeriggio». (...)

Non capiscono in che modo, ma quell’incontro è così eccezionale che Giovanni si ricorda perfettamente il particolare dell’ora, perché quel fatto ha segnato per loro l’inizio di una nuova vita.

(...)

Come ha fatto a dire: «Abbiamo trovato il Messia»? Gesù, parlando loro avrà detto questa parola, che era nel loro vocabolario; perché dire che quello fosse il Messia, “in quattro e quattro otto” così asseverato, sarebbe stato impossibile. Ma si vede che, stando là ore e ore ad ascoltare quell’uomo, vedendolo, guardandolo parlare – chi è che parlava così? Chi aveva mai parlato così? Chi aveva detto quelle cose? Mai sentite! Mai visto uno così! –, lentamente dentro il loro animo si faceva strada l’espressione: «Se non credo a quest’uomo non credo più a nessuno, neanche ai miei occhi». Non che l’abbiano detto, non che l’abbiano pensato, l’hanno sentito, non pensato. Avrà dunque detto, quell’uomo, tra l’altro, che era lui colui che doveva venire, il Messia che doveva venire. Ma era stato così ovvio nella eccezionalità dell’annuncio, che loro hanno portato via quella affermazione come se fosse una cosa semplice – era una cosa semplice! –, come se fosse una cosa facile da capire. (...) È l’eccezionalità con cui appare la figura di Cristo ciò che rende facile il riconoscerlo. È facile riconoscerlo perché è eccezionale: corrisponde al cuore, e uno *ci sta* e non andrebbe mai via – che è il segno della corrispondenza col cuore –. Non andrebbe mai via, e lo seguirebbe tutta la vita. E infatti lo seguirono gli altri tre anni che lui visse.

(...)

«E Andrea lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni. Ti chiamerai Cefa, che vuol dire pietra”». Gli ebrei usavano cambiare il nome o per indicare il carattere di uno, oppure per qualche fatto che accadeva. Dunque, immaginate Simone che va col fratello, pieno di curiosità e un po’ di timore, e guarda fisso l’uomo da cui il fratello lo conduce. Quell’uomo lo sta fissando anche lui da lontano. Pensate il modo con cui lo fissava, al punto che ha capito il suo carattere fin nel midollo delle ossa: «Ti chiamerai pietra». Pensate a uno che si sente guardare così da uno nuovo, assolutamente estraneo, che si sente colto così nel profondo di sé.

“IL FIGLIO DELLA VEDOVA DI NAIN”

(Lc 7, 11-17)

¹¹In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!". ¹⁴E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Giovinetto, dico a te, alzati!". ¹⁵Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo". ¹⁷La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

“IL TRIBUTO A CESARE”

(Mt 22, 15-22)

¹⁵Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. ¹⁷Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare?". ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?". ²¹Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". ²²A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.

“NELLA SINAGOGA DI CAFARNAO”

(Mc 1, 21-22)

²¹Andarono a Cafarnaò e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.

“LE NOZZE DI CANA”

(Gv 2, 1-11)

¹Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". ⁴E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". ⁵La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".

⁶Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. ⁹E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". ¹¹Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

“L'INCONTRO CON CRISTO”

Luigi Giussani

Sono le dodici, e Cristo si ritira in una casetta per mangiare, ma la gente assiepa l'entrata. Cristo continua a parlare; in prima fila i Farisei. Gli portano un paralitico da vent'anni e non riuscendo a farlo entrare dalla porta, lo calano dal tetto alle spalle di Cristo. Egli si volge: "Confida figliolo, ti

sono rimessi i tuoi peccati". Immediatamente i Farisei pensano: "Costui bestemmia, chi può rimettere i peccati, se non Dio?". Quell'uomo tira via lo sguardo dal povero ammalato, e fissando i presenti dice: "È dunque più facile dire: I tuoi peccati ti sono rimessi, oppure dire: Alzati e cammina? Ebbene, io dico a te: Alzati, prendi il tuo lettuccio, e torna a casa tua". E quello si carica il lettuccio sulle spalle e se ne parte fra l'urlo comprensibile della folla.

E continuamente, ogni giorno, cose di questo genere: "Giunse a sera stanco di guarire" – è un ritornello nel Vangelo.

“LA TEMPESTA SEDATA”

(Mt 8, 23-27)

²³Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. ²⁴Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. ²⁵Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". ²⁶Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. ²⁷I presenti furono presi da stupore e dicevano: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?".

Annuncio 2

CHI È COSTUI?

L'ATTEGGIAMENTO UMANISSIMO DEI PRIMI FEDELI È L'INEVITABILE ATTEGGIAMENTO DI PARTENZA ANCORA OGGI. «E VOI CHI DITE CHE IO SIA?». LA NOSTRA FEDE INCOMINCIA COME PERSONALE RISPOSTA A QUESTA DOMANDA.

FINCHÈ ESISTERÀ IL MONDO, UNA VOCE D'UOMO AFFRONTERÀ LE COSCIENZE DEGLI ALTRI UOMINI PER RIECHEGGIARE LA DOMANDA, CHE È UNA PROPOSTA: «E TU CHI DICHI CHE IO SIA?» E LA RISPOSTA: «TU SEI DIO», NASCERÀ IN OGNI TEMPO DALLO STESSO ATTEGGIAMENTO E DALLE STESSE RAGIONI DI PIETRO.

“LA PROFESSIONE DI FEDE DI PIETRO”

(Mt 16,13-28)

¹³Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". ¹⁴Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". ¹⁵Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". ¹⁶Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". ¹⁷E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. ¹⁸E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

²¹Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. ²²Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? ²⁷Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno".

“IL RE DEL PORTOGALLO”

Luigi Giussani

Figuriamoci un paesino di montagna, alcuni decenni fa. Un'unica mulattiera unisce il villaggio al paese più grande, giù a fondovalle. Non c'è un medico stabile, ma c'è il comune, con un sindaco. Tutti vivono del bosco, qualche gallina, qualche mucca, nessun nesso col mondo. Un paesino chiuso, degradato. Nell'unica casa un po' bella del paese una famiglia venuta dalla città viene a stabilirsi. Un signore e una signora molto distinti, due bambini. Sono gentilissimi, ma tutto il villaggio si ritrae di fronte a loro. Li spiano dalle fessure delle persiane quando passano, nell'unica botteguccia nessuno li saluta. Accade un giorno che un abitante del paese si infortuna gravemente. La signora è medico e si adopera in tutti i modi fino alla sua completa guarigione. Così il ghiaccio si rompe via via, molto lentamente, si crea non tanto un affiatamento a parole, ma un affiatamento pratico. Anche lui si rende disponibile a ogni necessità: un camino si rompe, un macchinario da riparare...quel signore di città sa sempre come intervenire. "Sarà un ingegnere", dicono tra loro in paese. Lui la sera andava sempre nell'unica osteria del villaggio dove gli uomini giocavano a carte avvolti in una nuvola di fumo. E, dapprima, se ne stava lì a guardare, poi nell'impaccio generale chiede di poter giocare anche lui, e gli uomini del paese scoprono che è anche un ottimo giocatore. Insomma, dopo qualche settimana quella era la famiglia più amata del paese. Una domenica, mentre stavano giocando a carte, si interrompe per raccontare di quando aveva viaggiato nella Terra del Fuoco e tutti se ne stavano lì con le carte in mano e la pipa in bocca ad ascoltarlo, perché parlava in modo affascinante, sapeva una infinità di cose. A un certo punto il più vecchio di tutti tira fuori la pipa dalla bocca, mette giù le carte e dice: "Senti, tu devi rispondere alla nostra curiosità. Molti fra di noi dicono che sei un ingegnere, molti dicono che sei uno scienziato, altri dicono altre cose. Ma tu chi sei? Come fai ad essere così bravo in tutto, a sapere tante cose?". Allora lui dice: "Amici, adesso che siamo veramente in confidenza ve lo posso dire. Però non dovete tradirmi, perché per una serie di ragioni la mia posizione è delicata nei confronti della legge, e se si sapesse che sono qui mi arresterebbero subito. Io sono il re del Portogallo in esilio". A nessuno lì nell'osteria viene in mente di mettere in dubbio questa risposta: era evidente che le risposte che avevano tentato di scovare loro erano molto meno esplicative dell'insieme del personaggio di quanto aveva dichiarato lui. La sua risposta, inimmaginabile, s'addiceva al suo tipo di persona, all'evidenza che lui emanava, molto più delle loro ipotesi.

“CHI È COSTUI?”

Luigi Giussani

La convivenza con Cristo aveva generato un'evidenza, l'evidenza che in quell'uomo era troppo naturale, troppo giusto avere fiducia. Andare contro quell'evidenza sarebbe stato un andare contro se stessi.

Non potevano quindi non credere in quell'uomo solo perché diceva una parola che non capivano.

«Proprio per essere coerenti con quello che abbiamo visto, per essere coerenti con noi stessi, dobbiamo accettare anche quello che non comprendiamo e che Tu dici. In Te solo c'è il significato di noi stessi»: così noi potremmo tradurre la ragionevolezza dell'atteggiamento di Pietro nel fatto descritto da San Giovanni.

Qual è la differenza tra la gente esaltata e questo gruppetto di fedeli pure entusiasta in un altro senso? La gente lo cercava secondo la propria misura, e perciò, quando Egli incominciò a dire per quale motivo fosse venuto -motivo che eccedeva le aspettative comuni- la gente Lo abbandonò: era più attaccata al proprio limite che al vero.

Ma il gruppo dei fedeli non se ne va, pur non comprendendo, e alla domanda :«Chi sei tu?» -alla quale Egli misteriosamente risponde:«Io e il Padre siamo una cosa sola»-, essi accettano anche senza comprendere.

Annuncio 3

L'IMPEGNO

COME POSSIAMO NOI, ORA, DOPO DUEMILA ANNI, INCONTRARE GESÙ CRISTO?

PER RIFARE OGGI L'ESPERIENZA DI DIO IN QUESTO MONDO, NON DOBBIAMO TIRARCI INDIETRO, MA STARE AL MODO CON CUI QUESTA PRESENZA CI RAGGIUNGE: DOBBIAMO VIVERE L'ESPERIENZA DELLA COMUNITÀ CRISTIANA, CIOÈ LA CHIESA. ESSA È INNANZITUTTO UNA VITA, UNA VITA NUOVA E SORPRENDENTE PER IL "MONDO". L'INCONTRO INEVITABILE CON CRISTO E IL NOSTRO LIBERO SI CI CAMBIANO E CI CONSENTONO DI VIVERE IN MODO SORPRENDENTE E SOVVERSIVO LE SOLITE COSE. PERCHÉ COSA VUOL DIRE IMPEGNARSI IN UN INCONTRO DELL'ESISTENZA, SE NON PUNTARE SU DI ESSO LE ENERGIE DELLA PROPRIA SENSIBILITÀ E DELLA PROPRIA COSCIENZA, CIOÈ PUNTARE SU DI ESSO LA PROPRIA UMANITÀ?

“L'INCONTRO CON CRISTO”

Luigi Giussani

Un bambino crescendo, diventando adulto, invecchiando, cambia il modo di vivere, il volto, l'aspetto, eppure è sempre la stessa persona. Così il modo, il volto, l'aspetto esteriore con cui la realtà di Gesù Cristo si presenta a noi duemila anni dopo è diverso da quello con cui la stessa realtà si presentava ai primi discepoli. Fin dall'inizio il modo di prendere contatto con Lui non era appena quello di vederlo di persona: c'era anche un altro modo, quello di ascoltare i suoi discepoli.

La figura di Cristo nella storia dell'uomo si presenta anche con il volto e l'aspetto dell'insieme delle persone che Lo seguono, col volto e l'aspetto della Comunità cristiana: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?».

“L'IMPEGNO”

Luigi Giussani

(...)

La scoperta di Cristo come realtà decisiva, cui aderire con tutto il proprio universo, nasce come conseguenza di una *convivenza*. Allora quanto più uno sente la propria umanità, prende sul serio le proprie esperienze, intensamente vive la sua esistenza, tanto più quella convivenza con Cristo sarà rivelatrice del valore dell'incontro fatto.

Cristo si pone con un domanda: ma la nostra risposta coincide col riconoscere Lui come unica possibile risposta al nostro umano cammino. L'impegno in questo cammino è ancora condizione per poter raccogliere e capire l'offerta dell'incontro con Cristo. Quanto più l'uomo è semplice tanto più vive, senza accorgersi magari, quell'impegno: così furono gli apostoli e i primi discepoli.

Per l'uomo la realtà è oscura, e gli occhi cercano la luce che ne dia il senso. La voce di un uomo

nella storia ci raggiunge: «Io lo sono» «Chi segue me non camminerà nelle tenebre».(...)
Ma solo prestando ascolto, solo spalancandomi al mondo e a quella luce, solo rendendomi sensibile a quello e disponibile a quella, io potrò capire che tale Luce è *vera*.

“RICONOSCERE CRISTO”

Luigi Giussani

(...)

Ma immaginate quei due che lo stanno a sentire alcune ore e poi dopo devono andare a casa. Lui li congeda e se ne tornano zitti, zitti perché invasi dall'impressione avuta del mistero sentito, presentito, sentito. E poi si dividono. Ognuno dei due va a casa sua. Non si salutano, non perché non si salutino, ma si salutano in un altro modo, si salutano senza salutarsi, perché sono pieni della stessa cosa, sono una cosa sola loro due, tanto sono pieni della stessa cosa. E Andrea entra in casa sua e mette giù il mantello, e la moglie gli dice: «Ma, Andrea, che hai? Sei diverso, che ti è successo?». Immaginate lui che scoppiasse in pianto abbracciandola, e lei che, sconvolta da questo, continuasse a domandargli: «Ma che hai?». E lui a stringere sua moglie, che non si è mai sentita stretta così in vita sua: era un altro. Era un altro! Era lui, ma era un altro. Se gli avessero domandato: «Chi sei?», avrebbe detto: «Capisco che son diventato un altro... dopo aver sentito quell'individuo, quell'uomo, io sono diventato un altro». Ragazzi, questo, senza troppe sottigliezze, è accaduto.

“PREGHIERA DI GESÙ AL PADRE”

(Gv 17, 9-26)

⁹Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

¹²Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. ¹³Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. ¹⁶Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷Consacrati nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; ¹⁹per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; ²¹perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro".